

## BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A PISA  
bdigiovanni@unita.it

La crisi non è un pranzo di gala, bisogna combattere». È un avvertimento drammatico quello di Pier Luigi Bersani in chiusura del Manifattura festival, la tre giorni organizzata dal Nens. Con lui doveva esserci il ministro Giulio Tremonti, che ha dato forfait. Un'altra occasione mancata per parlare di crisi e di scelte. Nessuna analisi, nessun dibattito: prevale il conformismo e la sudditanza di (quasi) tutti, verso un governo "esperto in consenso, abituato a offrire effetti placebo piuttosto che medicine vere, soldi finti invece che risorse vere". Parole durissime, sullo sfondo di una crisi che "è un campo di battaglia dove si confrontano forze avverse. Se vincono i furbi, se vince la rendita, comanderanno loro».

**Onorevole Bersani, lei dice che bisogna combattere. Vuol dire che la partita è aperta? Che la crisi potrebbe essere un'occasione persa?**

«Parto da Napolitano, che chiedeva di uscire dalla crisi con un'Italia più giusta. L'ombra di quell'affermazione è che potrebbe uscire anche più ingiusta. Siamo davanti a un bivio. Se si salvaguarda l'impresa che innova, chi rispetta le regole, chi scommette sulle conoscenze, allora usciremo meglio di prima. Se al contrario si rinuncia a intervenire e l'unica scelta che si fa è quella di togliere le regole, allora il risultato sarà l'opposto. Credo che questo governo vada verso la seconda opzione. Se facciamo le scelte sbagliate possiamo uscire anche peggiori. Ecco perché è importante il confronto, che non c'è mai stato. L'opposizione non ha mai avuto l'occasione di analizzare e discutere. Ci limitiamo a micromisure settoriali, senza uno sguardo d'insieme. Dobbiamo o no fare politiche espansive?»

**Tremonti non è venuto qui più per problemi con l'opposizione o con la sua maggioranza?**

«A dire la verità, il vero interlocutore dovrebbe essere il premier in questo caso. Ma è chiaro che l'ordine di scuderia è quello di passare la notte, volare bassi, intervenire il meno possibile. Tremonti si adegua. Oggi però diventa sempre più difficile. Aumentano le tensioni nel Paese (si pensi a Confindustria) e nella maggioranza. Questo non si traduce certo in un abbandono politico, ma c'è malumore. Tutto questo si scarica su Tremonti».

**Lo si è visto con Confindustria e con la mozione Franceschini: due marce indietro.**

«Sì, anche se in tutti e due i casi per ora si sono fatti solo annunci. Il fondo per le imprese non è ancora attivabile, le risorse per gli enti locali sono coperte con fondi regionali, una vera presa in giro».

**Lei invita a combattere per un'Italia migliore. Intanto è la destra oggi che si attrezza con il Pdl. E il Pd?**

«Sul Pdl staremo a vedere se questa operazione non si rivelerà troppo sbrigativa. Quanto al Pd, abbiamo scelto di stare accanto a chi soffre nella crisi sui territori. Vogliamo far vedere la presenza del Pd dove ci sono i problemi, e ingaggiare una incisiva battaglia sui problemi sociali».

**La prossima settimana ci sarà un consiglio dei ministri da brivido: deregulation nell'edilizia, deregulation nella sicurezza. E' un incubo. Quale alternativa propone il Pd a chi chiede comunque regole più semplici per costruire?**

«Qui si parla di uno stimolo all'edilizia, che noi consideriamo un tema giusto. Ma cominciamo col dire che l'avevamo innescato noi con gli sgravi sulle ristrutturazioni ambientali, che loro volevano eliminare. Ce lo ricordiamo o no che abbiamo dovuto combattere per reintrodurre gli ecoincentivi? E che gli aiuti sono stati ridimensionati? E' ragionevole pensare a un premio in volumetria per chi demolisce e ricostruisce con materiali ecologici, ma sulla sanatoria implicita non si può essere d'accordo. Significherebbe una dequalificazione del paese. Significa che vincono i furbi. Così

## ANTITRUST

## Gli Ordini resistono alla liberalizzazione delle professioni

La maggior parte degli Ordini sta resistendo ai principi di liberalizzazione introdotti dalla legge Bersani che va dunque rafforzata per garantire maggiore concorrenza nei servizi professionali.

Questa è la principale conclusione cui è giunta l'indagine conoscitiva dell'Autorità Antitrust su 13 ordini professionali, avviata a gennaio 2007. «Dall'indagine - si legge nelle conclusioni - emerge una scarsa propensione delle categorie, sia pur con positive eccezioni, ad accogliere nei codici deontologici quelle innovazioni necessarie per aumentare la spinta competitiva all'interno dei singoli comparti».

L'indagine condotta ha riguardato i codici deontologici di architetti, avvocati, consulenti del lavoro, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, medici e odontoiatri, notai, periti industriali, psicologi, dottori commercialisti ed esperti contabili.

## Intervista a Pier Luigi Bersani

# «La crisi non è un pranzo di gala, è ora di combattere»

**Possiamo** uscire dal tunnel con un'Italia migliore come spera Napolitano, ma le scelte del governo la cancellazione delle regole, ci portano altrove

